

**SCHEDA ESEMPLIFICATIVA
PER UN PERCORSO DI CONSULTAZIONE SINODALE
CON GLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE ECCLESIALE
(CONSIGLI PASTORALI DIOCESANI, CONSIGLI PRESBITERALI, CONSULTA AGGREGAZIONI LAICALI)**

2

“Nella sua missione di favorire una comunione dinamica, aperta e missionaria, [il Vescovo] dovrà stimolare e ricercare la maturazione degli organismi di partecipazione proposti dal Codice di diritto canonico e di altre forme di dialogo pastorale, con il desiderio di ascoltare tutti e non solo alcuni, sempre pronti a fargli i complimenti. Ma l’obiettivo di questi processi partecipativi non sarà principalmente l’organizzazione ecclesiale, bensì il sogno missionario di arrivare a tutti”. (EG 31)

SENSO E PROTAGONISTI

Gli organismi di partecipazione ecclesiale sono una realtà presente nelle Diocesi, ma non sempre sono realtà vitali e il loro funzionamento non sempre è coerente con le ragioni che stanno alla base della loro istituzione. Il Cammino sinodale può rappresentare un momento propizio per valorizzare al meglio questi organismi e per aiutarli a rispondere sempre di più al loro compito di esercitare concretamente il ‘camminare insieme’ e di contribuire così a far crescere in tutta la comunità uno stile di partecipazione e corresponsabilità.

Questa scheda è pensata principalmente per il livello diocesano, ma può essere certamente utilizzata, seppure con qualche adattamento nelle domande proposte, per altri livelli (parrocchiale; unità pastorale e comunità pastorale; livello sovradiocesano).

Attraverso i nuclei e le domande proposti i diversi organismi di partecipazione sono sollecitati a riflettere su quale volto e stile di Chiesa esprimono, a definire meglio il senso di quanto vanno facendo, a delineare in maniera più adeguata il metodo di lavoro, a far crescere la motivazione e la consapevolezza del servizio ecclesiale che svolgono, a sperimentare il valore del confronto tra esperienze e carismi diversi.

ALCUNE INDICAZIONI METODOLOGICHE

È importante che il percorso di consultazione sinodale sia realizzato con un tempo congruo. Si può pensare perciò almeno a due incontri di due ore ciascuno oppure anche ad un solo momento specifico che dovrà però essere caratterizzato da un lavoro di almeno una mattinata o un pomeriggio. Là dove fosse possibile si potrebbe prendere in considerazione anche un'esperienza residenziale.

Questo percorso chiede di essere posto in stretta connessione con la consultazione sinodale complessiva delineata dalla Diocesi e comporta le seguenti attenzioni:

- Prevedere una fase di preparazione invitando i singoli membri degli Organismi a leggere il *Documento* preparatorio del Sinodo universale e inviando loro le domande della presente scheda.
- Ci si può dividere in piccoli gruppi (di 6/7 persone) così da favorire un confronto più diretto per poi ritrovarsi a condividere insieme quanto emerso. Nel preparare il lavoro occorrerà tenere presenti tutti i nuclei tematici, quali sfaccettature della sinodalità vissuta nella comunità ecclesiale, affidandone poi la trattazione specifica ai singoli gruppi individuando su quali nuclei ed eventualmente su quali domande ciascuno di essi potrà concentrare l'attenzione.
- Pensare bene gli spazi e i tempi per permettere ad ogni partecipante di poter dare il proprio apporto con calma.
- Realizzare gli incontri (o l'incontro) di consultazione aprendolo e chiudendolo con un momento di preghiera che permetta alle persone di comprendere l'orizzonte spirituale del lavoro.
- Assegnare ad ogni gruppo di consultazione un coordinatore che dovrà avere anche un compito di sintesi.
- Ricordare ai partecipanti che lo scopo del lavoro non è adempiere alla compilazione di un questionario ma fare un'esperienza di ascolto, narrazione, condivisione.
- Invitare le persone a non farsi prendere dalla tentazione della lamentela fine a se stessa per cercare invece di delineare, anche di fronte alle difficoltà, delle proposte di miglioramento.
- Costruire una sintesi che dia un quadro d'insieme di quanto emerso dal lavoro sui diversi nuclei.

Le domande dei diversi nuclei tematici rappresentano stimoli per il confronto e l'ascolto. Non bisogna perciò preoccuparsi di rispondere ad ogni singola domanda. In ogni incontro vengono lette le domande dei nuclei tematici assegnati al gruppo, poi vengono lasciati alcuni minuti di silenzio per permettere a ciascuno di riflettere sul proprio intervento. Al riguardo è molto utile seguire lo stile suggerito dall'Appendice B del Vademecum del Sinodo universale e richiamato nelle Linee metodologiche per il primo anno del Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia.

NUCLEI TEMATICI E DOMANDE PER FAVORIRE L'ASCOLTO E IL CONFRONTO

I momenti di ascolto e confronto hanno sempre come orizzonte di riferimento la domanda fondamentale proposta dal Sinodo universale:

Come si realizza oggi, a diversi livelli (da quello locale a quello universale) quel "camminare insieme" che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, conformemente alla missione che le è stata affidata; e quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere come Chiesa sinodale?

Per dare ancora più concretezza a questa domanda di fondo ci si confronta su alcune domande più specifiche, inserite in dieci nuclei tematici. Alcune domande sono evidenziate per far risaltare immediatamente il significato del nucleo.

I COMPAGNI DI VIAGGIO

Nella Chiesa e nella società siamo sulla stessa strada fianco a fianco.

Nella nostra Chiesa locale, chi sono coloro che "camminano insieme"? **Quando diciamo "la nostra Chiesa", chi ne fa parte? Chi ci chiede di camminare insieme?** Con chi siamo disposti a farlo e con facciamo più fatica?

Quanto riusciamo a camminare insieme tra di noi? Come possiamo accrescere lo stile del nostro camminare insieme?

Ci è stato chiesto in questi anni di 'uscire', verso chi abbiamo compiuto passi significativi al riguardo? Quali sono i compagni di viaggio, anche al di fuori del perimetro ecclesiale? Chi sono quelli che sembrano più lontani? Quali gruppi o individui sono lasciati ai margini?

ASCOLTARE

L'ascolto è il primo passo, ma richiede di avere mente e cuore aperti, senza pregiudizi.

Verso chi la nostra Chiesa locale è "in debito di ascolto"? In che modo Dio ci sta parlando attraverso voci che a volte ignoriamo? Quali sono le realtà che facciamo più fatica ad ascoltare?

Come vengono ascoltati i laici, in particolare giovani e donne? Come integriamo il contributo di consacrate e consacrati? Che spazio ha la voce delle minoranze, delle persone emarginate e degli esclusi? Come riusciamo ad ascoltare le persone che hanno una storia di migrazione? Come riusciamo ad ascoltare chi si sente ai margini perché vive situazioni familiari difficili? Come riusciamo ad ascoltare chi ha un credo religioso diverso dal nostro?

Come ascoltiamo il contesto sociale e culturale in cui viviamo? Come vengono ascoltati quanti sono impegnati a diverso livello nel mondo della cultura, dell'educazione, dell'economia, della politica, quanti lavorano per la costruzione di un mondo più giusto?

Quanto nel nostro lavoro insieme sappiamo ascoltarci veramente? Quali sono gli ostacoli maggiori per realizzare un ascolto autentico?

III

PRENDERE LA PAROLA

Tutti sono invitati a parlare con coraggio e parresia, cioè integrando libertà, verità e carità.

Come promuoviamo all'interno della nostra Chiesa uno stile comunicativo libero e autentico, senza doppiezze e opportunismi? **Il nostro organismo di partecipazione riesce ad essere luogo dove tutti prendono la parola e dove la comunicazione è segnata dalla franchezza e dallo stile del discernimento?**

Cosa permette o impedisce di parlare con coraggio, franchezza e responsabilità? Quanto e come riusciamo a parlare di quello che ci sta a cuore in ordine alle questioni della vita della Chiesa e della vita del territorio che condividiamo con tutti?

Come riusciamo a comunicare quanto viene affrontato e discusso nei nostri incontri? Come funziona il rapporto con il sistema dei media (non solo quelli cattolici)? Chi parla a nome della comunità cristiana e come viene scelto?

IV

CELEBRARE

"Camminare insieme" è possibile solo se si fonda sull'ascolto comunitario della Parola e sulla celebrazione dell'Eucaristia.

Come la preghiera e la liturgia ispirano le decisioni più importanti nella vita della nostra Chiesa? Quanto le nostre comunità riescono a vivere la dimensione comunitaria dell'ascolto della Parola e della liturgia? Che cosa ci ha insegnato il tempo della pandemia sulla vita liturgica delle nostre comunità?

Quanto le nostre comunità promuovono la partecipazione attiva di tutti i fedeli alla liturgia? Come possiamo sostenere nelle nostre comunità l'ascolto comunitario della Parola e la cura della liturgia? accogliere in esse la vita del mondo?

Quale spazio viene dato all'esercizio dei ministeri del lettorato e dell'accollitato?

V

CORRESPONSABILI NELLA MISSIONE

La sinodalità è a servizio della missione della Chiesa, a cui tutti i suoi membri sono chiamati a partecipare.

Poiché siamo tutti discepoli missionari, in che modo ogni battezzato è chiamato a partecipare alla missione della Chiesa? Cosa impedisce ai battezzati di essere attivi nella missione? **Quali aree di missione stiamo trascurando?**

La catechesi è esercitata in una logica di corresponsabilità? Come la vita di carità, le iniziative di solidarietà, sono vissute quale elemento costitutivo della missione della Chiesa?

Come Chiesa diocesana in che modo ci prendiamo a cuore la formazione iniziale e permanente dei presbiteri? Come attraverso il lavoro dei nostri organismi possiamo sostenere coloro che servono la società in vari modi (impegno sociale e politico, ricerca scientifica, educazione, promozione della giustizia sociale, tutela dei diritti umani, cura dell'ambiente, ecc.)? Come effettuiamo il discernimento sulle scelte missionarie?

Come contribuiamo alla costruzione e alla realizzazione del progetto pastorale diocesano?

Come nella costruzione del Regno di Dio possono contribuire anche quanti non si riconoscono come credenti e come riteniamo di poter tessere reti di collaborazione e di scambio?

Come sono state integrate e adattate le diverse tradizioni in materia di stile sinodale che costituiscono il patrimonio di molte Chiese, in particolare quelle Orientali, in vista di una efficace testimonianza cristiana? Come funziona la collaborazione nei territori dove sono presenti Chiese *sui iuris* diverse?

VI

DIALOGARE NELLA CHIESA E NELLA SOCIETÀ

Il dialogo è un cammino di perseveranza, che comprende anche silenzi e sofferenze, ma capace di raccogliere l'esperienza delle persone e dei popoli.

In che misura i nostri organismi sono contesti di dialogo? Quanta attenzione viene posta all'esercizio dello stile del dialogo nella conduzione dei lavori? Come vengono affrontate le divergenze di visione, i conflitti, le difficoltà? **Come promuoviamo il confronto e la collaborazione tra di noi?**

Come possiamo promuovere attraverso il nostro lavoro uno stile di Chiesa che dialoga e impara da altre istanze della società: il mondo della politica, dell'economia, della cultura, la società civile, i poveri...? Sappiamo della presenza sul territorio di comunità di differente tradizione religiosa? E quanto ce ne occupiamo? Quali relazioni possiamo costruire? Quali esperienze di dialogo e di impegno condiviso portiamo avanti con credenti di altre religioni e con chi non crede? A quali problematiche specifiche della Chiesa e della società dovremmo prestare maggiore attenzione?

VII

CON LE ALTRE CONFESIONI CRISTIANE

Il dialogo tra cristiani di diversa confessione, uniti da un solo battesimo, ha un posto particolare nel cammino sinodale.

Conosciamo le comunità cristiane presenti sul territorio? Quali relazioni abbiamo con membri di altre tradizioni e denominazioni cristiane? Quali ambiti riguardano? Come possiamo compiere il prossimo passo per fare progressi nel nostro camminare insieme? Quali frutti abbiamo tratto fino ad ora da questo "camminare insieme"? Quali le difficoltà? In che modo il tempo che stiamo vivendo può essere occasione propizia per rafforzare lo stile ecumenico?

VIII

AUTORITÀ E PARTECIPAZIONE

Una Chiesa sinodale è una Chiesa partecipativa e corresponsabile.

Come funzionano gli organismi di sinodalità a livello della Chiesa particolare? Sono una esperienza feconda? Che cosa ci ha insegnato il tempo della pandemia al riguardo della collaborazione e corresponsabilità nella progettazione della vita pastorale?

Come viene esercitata l'autorità all'interno del nostro organismo di partecipazione? **Come nel nostro organismo di partecipazione affrontiamo insieme i temi, individuiamo le linee di azione?** Quale attenzione è data alla valutazione di quanto svolto?

Quanto nei nostri incontri valorizziamo i lavori in gruppo e il confronto? Quanto siamo attenti a valorizzare i ministeri laicali e la promozione dell'esercizio della responsabilità da parte dei fedeli?



DISCERNERE E DECIDERE

In uno stile sinodale si decide per discernimento, sulla base di un consenso che scaturisce dalla comune obbedienza allo Spirito.

Come promoviamo la partecipazione alle decisioni? Con quali procedure e con quali metodi discerniamo insieme e prendiamo decisioni all'interno della nostra Chiesa diocesana e in particolare nel nostro organismo? Come possiamo migliorare queste modalità sia in ordine alla gestione dell'incontro, sia in ordine al confronto e alla presa di decisione?

Quale attenzione è data alla trasparenza dei processi decisionali e alle decisioni prese nella nostra Chiesa diocesana e nel nostro organismo di partecipazione? I nostri metodi decisionali ci aiutano ad ascoltare tutto il Popolo di Dio? Come possiamo crescere nel discernimento spirituale comunitario? Quanto nel nostro organismo riusciamo ad essere 'scuola' di discernimento e di decisioni prese nell'ascolto dello Spirito?



FORMARSI ALLA SINODALITÀ

La spiritualità del camminare insieme è chiamata a diventare principio educativo per la formazione della persona umana e del cristiano, delle famiglie e delle comunità.

Come la Chiesa locale promuove nella vita delle parrocchie e delle unità/comunità pastorali la spiritualità e lo stile del camminare insieme?

Come la nostra Chiesa locale forma i presbiteri e le altre figure che rivestono ruoli di responsabilità all'interno per renderle più capaci di "camminare insieme", ascoltarsi a vicenda e dialogare?

Che formazione offriamo al discernimento e all'esercizio dell'autorità? Quale è il contributo che in ordine a questa formazione possono dare gli organismi di partecipazione diocesani?

Come la Chiesa locale valorizza nella formazione e nell'evangelizzazione l'esperienza e l'apporto delle aggregazioni laicali?